www.romasette.it

Anno XLVI – Numero 19 – Domenica 12 maggio 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Giornata vocazioni
Il Papa in San Pietro ordina 19 sacerdoti

a pagina 4

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Addio a Jean Vanier, il valore della fragilità

Mi è capitato domenica scorsa di passare qualche ora al Chicco, la comunità di accoglienza per disabili mentali che porta la grande impronta di Jean Vanier. Lì, in un angolo di Ciampino immerso nel verde, anche nell'Eucaristia domenicale, momento culminante del giorno festivo, si respira un clima di accoglienza per questi "piccoli" della società, troppo spesso rifiutati ed emarginati. Quel clima – in cui la fragilità è pienamente un valore, rispettato, custodito, coltivato – che ha potuto percepire anche Papa Francesco, in visita al Chicco nel 2016 in uno dei suoi "Venerdì della misericordia". C'è quell'aria di casa per chi una casa – intesa come luogo degli affetti e della cura – non l'ha più, merito di coloro che vi lavorano e vi collaborano a vario titolo. È in tante comunità come questa – segno vivo di carità accanto alla "carne di Cristo" – l'eredità più bella di Jean Vanier, che nei giorni scorsi è tornato alla casa del Padre di cui ha testimoniato l'amore spendendo la sua vita per i "piccoli" del Vangelo. Il 15 novembre 2012, parlando al clero di Roma, disse: «Le persone con un handicap sono rivelatrici della debolezza e della morte e sono il segno vivente di una sofferenza, ma se ci si avvicina a loro, si scopre un legame, un legame di comunione e possiamo osare dire, attraverso le loro ferite ci guariscono». **(A. Z.)**

il fatto. L'incontro a San Giovanni con la famiglia assediata a Casal Bruciato

Insulti ai rom, la solidarietà di Francesco

di **Angelo Zema**

Un breve incontro in un clima familiare per esprimere vicinanza e solidarietà. Nella sacrestia della basilica di San Giovanni in Laterano, prima dell'assemblea diocesana di giovedì sera, Papa Francesco saluta con affetto Imer e Sedana Omerovic, la famiglia assediata a Casal Bruciato dalle proteste di alcuni residenti e militanti di estrema destra, vittima di minacce e insulti razzisti. La donna ha in braccio la sua bambina. Il Papa assicura il suo conforto e dona un rosario. «Con questo gesto, il Papa ha voluto esprimere vicinanza e solidarietà a questa famiglia e la più netta condanna di ogni forma di odio e violenza», informa il direttore "ad interim" della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti. In mattinata Francesco aveva espresso parole di vicinanza e incoraggiamento a centinaia di rom e sinti ricevuti in Vaticano in occasione dell'incontro organizzato dalla Fondazione Migrantes (*articolo a destra in questa pagina*) e poco dopo, in basilica, è tornato a condannare razzismo e xenofobia e a lanciare l'allarme sul crescere dei populismi (*articolo a pagina 2*). «Siamo spaventati, speriamo di resistere» aveva detto mercoledì mattina la famiglia rom assediata a don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana, recatosi in visita a Casal Bruciato insieme al vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri. «Il problema nasce perché si tratta di una famiglia rom», aveva detto con chiarezza il presule ai giornalisti che lo interpellavano, mentre nel cortile del palazzo e nella piazza attigua proseguiva la protesta di residenti e militanti di estrema destra. In visita alla famiglia anche il sindaco di Roma Virginia Raggi, che aveva

Le proteste a Casal Bruciato

affermato: «Questa famiglia risulta legittima assegnataria di un alloggio. Ha diritto di entrare e la legge si rispetta. Siamo andati a conoscerli e sono terrorizzati. Abbiamo avuto modo di far conoscere questa famiglia ad alcuni condomini. Chi insulta i bambini e minaccia di stuprare le donne forse dovrebbe farsi un esame di coscienza. Non è questa una società in cui si può continuare a vivere». Virginia Raggi era uscita scortata dall'abitazione della famiglia bersagliata dalle proteste e dagli insulti dei manifestanti. Il vescovo Palmieri ha ricordato che la famiglia viveva nel campo La Barbuta ed aveva aspettato 15 anni per l'assegnazione legale di un alloggio popolare. «Volevano segnare una svolta. Il padre di famiglia, con una innocenza che mi ha colpito tanto, mi ha detto: "Io volevo organizzare una festa per tutto il condominio, invece ho capito che non si può fare". Io non so se la famiglia ce la farà a rimanere lì». Secondo il vescovo «si stanno sedimentando tante situazioni difficili. Da una parte tutta la questione relativa alle case popolari, in un quartiere dove la gente fa mille fatiche per potersi pagare la casa». Durante l'incontro, «è stato molto bello vedere un paio di vicini di casa, che prima avevano apostrofato male la sindaca Raggi, entrare con noi a conoscere la famiglia. Si sono resi conto che sono una famiglia normale. Sono cittadini italiani, i figli vanno a scuola, il padre lavora in un mercatino. La scelta di difendere a tutti i costi il diritto di questa famiglia a stare lì è stata molto coraggiosa. Certo, molto di più si può fare per favorire progetti di integrazione». In merito alla protesta a Casal Bruciato, Palmieri la definisce «una guerra tra poveri. Mi ha colpito molto sia il dialogo con la famiglia rom, sia con i residenti. Sono entrambe realtà che lottano per la vita quotidiana. O si decide di uscire fuori da queste situazioni tutti insieme, prendendoci cura di tutti i poveri, oppure si sovraccarica la vita di una comunità locale e civile di un compito di integrazione a cui non è preparata». Le contestazioni violente, a suo avviso, sono «la scelta di chi, in vista delle elezioni, alimenta l'insofferenza di persone che già vivono in mezzo a mille difficoltà quotidiane. Si alimenta il sentimento di odio per avere qualche voto in più alle prossime elezioni». Intanto, a Casal Bruciato, mentre la Polizia sorveglia l'edificio, il gazebo di Casa Pound è stato rimosso, bandiere tricolori sono state esposte ad alcuni davanzali. In corso le indagini per gli insulti dei giorni scorsi (*articolo nel box colorato*). La famiglia Omerovic dorme nell'appartamento ancora vuoto. E resiste.

Papa Francesco con Imer Omerovic

la scheda

Procura indaga per odio razziale

La procura di Roma ha aperto un fascicolo per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale (articolo 604 bis del Codice Penale) per i disordini avvenuti nei giorni scorsi a Casal Bruciato, nella periferia Est della capitale.
Secondo quanto si apprende – al momento in cui chiudiamo l'inserto – il fascicolo è stato aperto a carico di ignoti. Questo permetterà alla Digos, che ha depositato venerdì una prima informativa sulla vicenda, di completare gli accertamenti sui video.
Tra i soggetti ripresi figura anche l'uomo che, nel corso delle proteste contro la famiglia rom destinataria della casa popolare, aveva urlato "Ti stupro" a una donna con la bambina al seguito.
Un esposto per il reato di minacce è stato presentato in Procura, sempre venerdì, da alcune associazioni.
Netta condanna «senza se e senza ma» alle frasi ingiuriose è stata espressa dal presidente della Camera, Roberto Fico. «Questa è un'Italia che non ci piace. Nessuna esasperazione può consentire mai un comportamento del genere».

Il Pontefice: in Italia ci sono «maestri di vendetta»

«Vi sono vicino», dice a rom e sinti. «Cittadini di seconda classe? Coloro che scartano la gente» Tre mamme: «Sogniamo un risveglio di umanità»

«Vi sono vicino e quando leggo sul giornale qualcosa di brutto, soffro. Oggi ho letto qualcosa di brutto e soffro, perché questa non è civiltà». Lo ha confidato Papa Francesco a circa 500 rom e sinti, ricevuti in udienza giovedì in Vaticano in occasione dell'incontro di preghiera promosso dalla Fondazione Migrantes. «Una cosa che a me fa arrabbiare – ha proseguito – è che ci siamo abituati a parlare della gente con gli aggettivi. E questo distrugge, perché non lascia che emerga la persona. È questo il problema di oggi».
Secondo il Papa, «è vero che ci sono cittadini di seconda classe, ma sono coloro che scartano la gente perché non sanno abbracciare, vivono scartando, buttando fuori gli altri. Invece la vera strada è quella della fratellanza». La società, ha osservato, «vive delle favole», c'è chi pensa «quella gente è peccatrice», ma «tutti noi lo siamo». Parole chiare anche sulla vendetta. «La vendetta – ha detto Francesco ai rom e sinti – non l'avete inventata voi. In Italia ci sono organizzazioni che sono maestre di vendetta», questo «è un gruppo di gente delinquente».
Di qui l'invito «ad andare avanti con la dignità, il lavoro» e, se ci sono difficoltà, a guardare in alto dove «c'è Uno che ti vuole bene, che ha dovuto vivere ai margini da bambino, profugo, che ha sofferto per te, che ha dato la vita sulla croce». A rom e sinti il Papa ha chiesto di «il cuore più grande. Niente rancore, perché ammala il cuore, la testa, la famiglia e porta alla vendetta». «La speranza può deludere, ma se è concreta, nel Dio vero, mai delude», ha aggiunto il pontefice che si è rivolto alle donne, alle «mamme che leggono speranza negli occhi dei figli» e «lottano tutti i giorni per la concretezza». Proprio da tre mamme è arrivata una testimonianza. «Discorsi d'odio, ma anche azioni violente contro le nostre comunità, sono in costante aumento e questa è per noi fonte di profonda preoccupazione», hanno confidato Dzemila, Miriana e Negiba. «Sogniamo per l'Italia un risveglio di umanità». **(R. S.)**

Lojudice e De Donatis

Lojudice arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino

L'annuncio lunedì scorso nel Palazzo Lateranense. De Donatis: sempre a contatto con i dolori e le fatiche della gente. Il presule saluta il popolo rom, «il rischio di discriminazione sociale è alto»

di **Federica Cifelli**

Il 6 maggio 1989 veniva ordinato sacerdote. Esattamente 30 anni dopo, alle ore 12, il vescovo Paolo Lojudice, finora ausiliare di Roma per il settore Sud, ha ricevuto la nomina ad arcivescovo metropolita di Siena–Colle Val d'Elsa–Montalcino, annunciata nell'aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense dal cardinale vicario Angelo De Donatis, in contemporanea con la diffusione della nota della Sala stampa vaticana. Uno «spirito spiccatamente romano». Questa, nelle parole del vicario, la nota con cui Lojudice ha vissuto il suo ministero pastorale, prima come vicario cooperatore – a Santa Maria del Buon Consiglio e a San Vigilio – poi come parroco a Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, e a San Luca al Prenestino, «a contatto con i dolori e le fatiche della gente», infine come direttore spirituale al Seminario Maggiore. Il filo conduttore: una «attenzione costante alla dimensione caritativa e all'attività missionaria». Il 6 marzo 2015 infine la nomina a vescovo ausiliare del settore Sud della diocesi di Roma e pochi giorni dopo, il 23 maggio, l'ordinazione episcopale nella basilica lateranense, per le mani dell'allora cardinale vicario Agostino Vallini. «Dedizione, coinvolgimento, tenacia» sono state, per De Donatis, le caratteristiche principali del presule, che ha vissuto il suo ministero con «lo stile del prete romano, tra inventiva, coraggio e realismo. Come pastore in mezzo al suo gregge». Capace di un rapporto sempre vivo «con sacerdoti e comunità, vicino ai casi di marginalità e ai migranti». Sensibilità, quest'ultima, vissuta in particolare alla presidenza della Commissione episcopale del Lazio per le migrazioni, dal 2016, e prima ancora nel Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, di cui è stato incaricato dal 15 dicembre 2015. «Qualche anno di servizio " in casa" e poi si parte per un'altra terra: il destino di noi ausiliari di Roma è un po' questo», ha commentato don Paolo nel suo saluto alla diocesi, sottolineando che «Roma è la mia città e romani si resta per la vita. Cercherò di portare a Siena la mia esperienza romana». Della città toscana ha sottolineato il contesto «culturalmente e artisticamente molto significativo», il legame quasi fondativo che la leggenda vuole ci sia proprio con Roma, dove riposano le spoglie di santa Caterina, che della Capitale è co–patrona. Quindi le parole di saluto indirizzate al «popolo di Dio che è in Roma»: dal cardinale vicario ai «confratelli vescovi», dai sacerdoti ai diaconi, alle religiose e ai religiosi, «e in modo particolare a tutte le famiglie, i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani del Settore Sud a cui mi sono dedicato per 4 anni. Ho cercato di esserci». Un pensiero in particolare per «i sacerdoti ammalati», affidati a Maria Salus Populi Romani. E poi «l'esperienza del Seminario Romano, e la devozione alla Madonna della Fiducia, prima come alunno, poi come padre spirituale». Un'esperienza che «mi ha aiutato a capire sempre più e sempre meglio che preti, seminaristi, uomini e donne, laici e consacrati, siamo fatti tutti di una comune umanità»; che «la nostra vocazione e la vita sacerdotale sono "impastate" con la vita della gente a cui siamo mandati, che non sono prima alcuni o prima altri, vicini o lontani, bianchi o neri, ma tutti». Da ultimo, il saluto al popolo rom, «in un momento storico molto delicato in cui il rischio di discriminazione sociale è molto alto, anche all'interno della Chiesa».

«Il fenomeno populismo cresce e semina paura»

Due immagini dell'assemblea diocesana di giovedì sera. In basso il Papa e il cardinale De Donatis (foto Gennari)

Nel discorso che conclude l'anno pastorale a S. Giovanni Francesco affida il compito di «esercitare uno sguardo contemplativo sulla vita delle persone e sulle culture nuove»

di **Roberta Pumpo**

Ha ascoltato attentamente le testimonianze di chi ogni giorno opera nella sua diocesi appuntandosi i passi salienti. Poi per quaranta minuti, in un discorso pronunciato a braccio, più volte interrotto dagli applausi, ha messo in guardia dalle tentazioni del clericalismo, del funzionalismo e dal timore dello squilibrio. Papa Francesco, nella serata di giovedì 9 maggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano ha incontrato la diocesi di Roma al termine dell'anno pastorale dedicato alla memoria e alla riconciliazione. Accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis, prima di fare il suo ingresso nella navata, Bergoglio si è intrattenuto qualche minuto in sacrestia con la famiglia rom degli Omerovic, assegnataria di una casa popolare a Casal Bruciato dove nei giorni scorsi si sono verificate violente proteste da parte dei residenti e dei militanti di estrema destra. Esprimendo vicinanza e solidarietà alla famiglia, accompagnata dal vescovo ausiliare del settore Est Gianpiero Palmieri, l'ha esortata a resistere e a rivolgersi alla Chiesa per qualsiasi necessità. Una dura condanna al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione è arrivata poco dopo in basilica. Ai vescovi ausiliari, ai tanti sacerdoti, religiosi e laici presenti, il Papa ha ricordato le «guerre tra poveri» che si combattono nei quartieri della Capitale, invitando a stare attenti perché «il fenomeno culturale mondiale, almeno europeo, dei populismi cresce e semina paura». Ha avvertito che in nessun caso è lecito disprezzare i piccoli e «chi è senza umiltà e disprezza non sarà mai un buon evangelizzatore, perché non vedrà mai al di là delle apparenze». Ricordando le parole di Gesù nel Vangelo, quando minaccia a chi lo fa – «gli venga appesa al collo una macina e sia gettato nel profondo del mare» –, Francesco ha fatto una battuta in romanesco: «Roma è un po' lontana dal mare – ha detto – ma si può dire "vatte a buttà ar Tevere"». Il Papa si è soffermato quindi sulle difficoltà, sugli squilibri della società e sulle sfide quotidiane emerse dalle testimonianze di don Mario Pecchielan, parroco di San Giovanni Battista De Rossi, di Simona Vasallucci, responsabile di due case famiglia per adolescenti, di don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma, e di una famiglia. Ha riconosciuto che la prima tentazione che può nascere è quella di «mettere ordine» nella diocesi e nelle parrocchie, risistemare il «"museo" ecclesiastico della città» ma significherebbe «addomesticare i giovani, il cuore della gente, le famiglie», cadendo nel grave peccato della mondanità. «Non si tratta di risistemare – ha affermato –. Siamo chiamati a reggere lo squilibrio, a prenderlo con le mani». Per Francesco, non bisogna temere lo squilibrio o fare del "gattopardismo", cioè voler cambiare tutto senza mutare nulla, e dichiara che il Vangelo è «una dottrina "squilibrata"» e «le Beatitudini meritano il Premio Nobel dello squilibrio». Non è importante avere una «una bella diocesi funzionalizzata» ma ascoltare con il cuore il grido della gente. Esortando a stare alla larga dal clericalismo e dal funzionalismo, ha fatto l'esempio di una diocesi, senza però nominarla, nella quale ci sono «più dipendenti del Vaticano», una diocesi che «ogni giorno si allontana di più da Gesù Cristo perché rende culto all'armonia della mondanità funzionalista». Bergoglio ha ribadito più volte che è importante tornare ad ascoltare il grido della città e ha richiamato il discorso pronunciato a Firenze nel 2015 durante il V Convegno ecclesiale della Cei, che, con l'esortazione "Evangelii Gaudium", rappresenta «il piano della Chiesa per l'Italia e per Roma». Ripartire dall'umiltà, che «nasce e cresce con le umiliazioni». L'occasione è propizia per "rimproverare" i «liturgisti che invece di incensare il Signore, incensano se stessi». La chiave per ascoltare il dolore e le esigenze dell'altro, ha spiegato il Papa, è il «disinteresse verso se stessi», che tiene lontano dal «peccato dello specchio» vale a dire il narcisismo e l'autoreferenzialità. Prima di andare via affida alla sua diocesi due compiti: esercitare uno sguardo contemplativo sulla vita delle persone e sulle nuove culture. Per il cardinale vicario, la diocesi «torna a casa felice per l'invito a entrare in un santo squilibrio e a vivere da folli di Dio».

«La forza del Vangelo» per i poveri, i giovani e le famiglie

Gli interventi in basilica sul «grido» della città

Ripartire dalla missione che discerna i segni dei tempi, con modalità e linguaggio nuovi. A monsignor Mario Pecchielan, parroco di San Giovanni Battista De Rossi, il compito di aprire l'assemblea diocesana di giovedì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il sacerdote ha parlato delle sfide del servizio pastorale che affronta quotidianamente in un «terreno molto arido da coltivare». Le tante iniziative messe in campo riscuotono l'interesse di «una minima parte della comunità», ha spiegato elencando dati dai quali emerge una «piena crisi di fede». Il parroco ha rimarcato il calo dei battesimi, il numero crescente di bambini che si allontanano dalla Chiesa dopo la Prima Comunione, il forte calo dei matrimoni in Chiesa, dei fedeli che partecipano alla Messa domenicale e delle vocazioni con «seminari ridotti ai minimi termini». Le parrocchie invece «di essere comunità di fede si riducono a centri sociali e ricreativi», difficoltà che mettono «in crisi anche il ruolo dei preti ridotti a direttori di azienda». Nonostante questo, don Pecchielan ha osservato che bisogna reagire «non con lo scoraggiamento», ma con una nuova evangelizzazione di Roma e «con la consapevolezza di avere in mano la forza travolgente del Vangelo che può trasformare la nostra città». Don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana di Roma, ha posto l'attenzione sulle storie dolorose che affronta con gli operatori, i volontari e gli animatori parrocchiali. «Siamo sopraffatti dalle richieste – ha spiegato – e marchiati nel cuore dal dolore per non riuscire a farvi fronte». Vicende che hanno per protagonisti migliaia di anziani soli, di senza dimora, di persone che vivono nelle periferie e chiedono un lavoro e una casa. E ancora, tantissimi giovani «manipolati dalla realtà virtuale dei social, in balia degli interessi, anche politici, che li indirizzano su posizioni di chiusura, scoraggiamento, di ricerca delle cause del loro disagio nei più deboli e negli stranieri». E infine «gli ultimi degli ultimi, le popolazioni delle carceri e i rom». Caritas e realtà ecclesiali, ha aggiunto il sacerdote, provano ogni giorno ad aiutare tutti per saziare «la fame di condividere con loro il pane materiale e umano. Loro ci insegnano il valore della vita, terrena ed eterna. Ci insegnano cosa significhi resilienza di vita, dignità e capacità di vivere con ciò che si ha». A tal proposito ha raccontato del grande insegnamento ricevuto da un giovane incontrato tempo fa per strada, mentre frugava tra i cassonetti. Trovato un pezzo di pane, lo ha ripulito e ha iniziato a mangiarlo. «L'ho guardato negli occhi ed era sereno – ha detto –. Non ho avuto la forza di corrergli dietro, di dirgli niente, avrei voluto chiedergli il segreto del suo cuore e di insegnarmi la vita».

I problemi giovanili al centro dell'intervento di Simona Vasallucci, responsabile di due case famiglia per adolescenti con disagio, che ha invitato ad «abitare l'esistenza periferica di tanti giovani impegnandosi a generare processi pastorali "in uscita"». Dai coniugi Paolo e Doretta il grido delle famiglie di Roma che affrontano tante difficoltà come la disabilità e che «lottano tra istituzioni e discriminazioni per garantire ai propri figli ciò di cui hanno bisogno».

Roberta Pumpo

Don Benoni Ambarus (foto Gennari)

Veglia per l'Europa, Ruzza: ritrovare la fraternità

Le note dell'Inno alla gioia di Beethoven hanno aperto mercoledì la veglia di preghiera ecumenica per l'Europa nella basilica dei Santi XII Apostoli. Organizzata dalla rete di movimenti cristiani "Insieme per l'Europa", alla vigilia della Festa dell'Europa che si celebra il 9 maggio, in memoria della Dichiarazione di Robert Schuman del 1950 che segna l'inizio del processo d'integrazione europea.
A pochi giorni dalle elezioni del 26 maggio per il rinnovo dell'assemblea di Strasburgo, pace, servizio, accoglienza e amore i termini più pronunciati al termine di una «giornata particolarmente triste per Roma», ha affermato il vescovo Gianrico Ruzza, riferendosi alle proteste di residenti e militanti di estrema destra nel quartiere Casal Bruciato contro l'assegnazione di un alloggio popolare a una famiglia di rom.
Un episodio «gravissimo di respingimento», lo ha definito il vescovo, sottolineando che «Roma non è così» ma è la città nella quale il 25 marzo 1957 furono firmati i Trattati che «hanno dato vita al sogno di unità, civiltà e libertà». Un sogno che forse «per alcuni è diventato appassito e per altri è un incubo», ha aggiunto, ma bisogna pregare affinché torni a vivere.
In una società digitale e iperconnessa è necessario ritrovare la relazione umana e la fraternità, ha spiegato, ed è possibile farlo solo partendo «dalla Parola di Dio e dal desiderio di costruire una civiltà in cui ci sia spazio per tutti, in cui le frontiere non siano luoghi di tortura ma di accoglienza verso chi soffre, di solidarietà e vicinanza. Solo così si difende la pace».
Alla veglia, il cui tema era "Ciascuno li sentiva parlare la propria lingua", tratto dagli Atti degli apostoli, hanno partecipato rappresentanti delle Chiese cristiane.
Per il vaticanista Rai Enzo Romeo, autore di "Salvare l'Europa. Il segreto delle dodici stelle", oggi l'Unione Europea ha «perso la spinta attrattiva» e troppo spesso ci si dimentica che il processo di integrazione ha garantito il periodo più lungo di pace nel vecchio continente. «Non bisogna affossare questa casa comune – ha dichiarato – ma far prevalere l'idea di un'Europa patria di tutti, generatrice e custode di valori condivisi». Padre Federico Lombardi, gesuita, già direttore della Sala stampa della Santa Sede, ha ricordato i padri fondatori dell'Europa, testimoni della fede cristiana e promotori dell'unione spirituale, culturale e umana. Dalla loro fede hanno attinto la forza per dar forma «a un'impresa di pace nuova, unica nella storia, ma che nel tempo rischia continuamente di perdere il suo slancio ideale».

Roberta Pumpo

«Gaudete et exsultate» domani sera a S. Giovanni

«Scegliere le scelte di Dio. GE 166–177. S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce: La forza della preghiera». È questo il tema che farà da filo conduttore all'ottavo e ultimo incontro dedicato all'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate". L'appuntamento è per domani, lunedì 13 maggio, alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano, con il cardinale vicario Angelo De Donatis e il rettore della basilica di Santa Cecilia a Trastevere monsignor Marco Frisina. In collaborazione con la Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del Miur, i brani di introduzione saranno letti da allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", mentre gli interventi musicali saranno a cura del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "Santa Cecilia". Lunedì 20 maggio sarà possibile rivedere l'incontro alle 21 su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky).

Domenica 19 la XXVIII edizione dell'iniziativa in collaborazione con le oltre 50 comunità etniche cattoliche di Roma, vere protagoniste
Alle 12 la Messa di Parolin nella cattedrale

La Festa dei Popoli, i colori contro i muri

DI **ROBERTA PUMPO**

Integrazione, accoglienza, comunione tra i popoli. Sono le parole chiave del pontificato di Papa Francesco in tema di immigrazione. L'invito costante a costruire ponti e ad abbattere muri è risuonato anche durante il suo ultimo viaggio apostolico in Bulgaria e Macedonia del Nord dove ha chiesto alle autorità locali di «non chiudere gli occhi, il cuore e la mano a chi bussa alle porte». Ed è proprio alle parole di Bergoglio che si ispira la XXVIII Festa dei Popoli che si svolgerà domenica 19 maggio in piazza San Giovanni in Laterano.
L'evento è organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni in collaborazione con le oltre cinquanta comunità etniche cattoliche della Capitale, che saranno le vere protagoniste della giornata.
"Nella casa comune un'unica famiglia umana" il tema scelto per questa edizione tratto dal discorso pronunciato da Papa Francesco durante l'incontro interreligioso svoltosi al Founder's Memorial di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, il 4 febbraio scorso. Da anni la Festa celebra la pacifica convivenza interetnica a Roma.
La piazza si tinge dei mille colori sgargianti dei costumi tipici delle varie etnie e diventa luogo centrale di incontro e confronto tra i gruppi di stranieri residenti nella Capitale i quali hanno a disposizione tutta la giornata per presentare i propri usi e costumi e farsi conoscere dai romani. L'intento è proprio quello di coinvolgere e fare lavorare insieme realtà diverse per mettere in risalto la multiculturalità quale opportunità di crescita e arricchimento culturale reciproco. Un appuntamento molto atteso dalle comunità che cresce di anno in anno e che «assume un significato sempre più importante e attuale» spiega il direttore dell'Ufficio diocesano, monsignor Pierpaolo Felicolo.
La giornata si aprirà alle 12 con la celebrazione eucaristica presieduta nella basilica lateranense dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano. La Messa sarà animata liturgicamente da 24 etnie le quali daranno vita ad una celebrazione "universale" con il Gloria intonato dai congolesi, l'intronizzazione della Parola in brasiliano, la prima lettura proclamata dai latino americani, il salmo dai filippini, la preghiera dei fedeli in otto lingue diverse, l'offertorio affidato alla comunità dello Sri Lanka, il Sanctus sarà intonato in ucraino, il canto di comunione in rumeno e indiano e quello finale in polacco. Al termine della celebrazione, alle 13.30, ogni comunità, rigorosamente in abito tradizionale, sarà presente negli stand allestiti nel piazzale antistante la basilica dove esporranno l'artigianato del Paese di origine e offriranno piatti tipici dallo stufato di carne tsebhe e il pane injera eritrei al pollo mwambe preparato dai congolesi, dal borsch, piatto tradizionale ucraino, alle pietanze a base di riso, salse e spezie originarie del Madagascar, o ancora la cucina ricca di pesce e salse delle Filippine. Alle 15 sul sagrato della basilica prenderà il via uno spettacolo folkloristico e alle 18 conclusione con il concerto dei popoli.

«Nella casa comune un'unica famiglia umana» il tema scelto, tratto da un discorso pronunciato dal Papa ad Abu Dhabi Nel programma stand, piatti tipici e un concerto

La Festa dei Popoli dell'anno scorso (foto Cristian Gennari)

Una giornata che per l'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni vuole dare «un'importante testimonianza di convivenza civile tra popoli diversi – afferma don Pierpaolo –. Si vuole mettere in risalto come sia possibile tessere rapporti umani nella diversità. Con gli anni la città ha imparato la bellezza dello stare insieme e bisogna impegnarsi ancora per abbattere i luoghi comuni che ci sono sulle migrazioni e far emergere la normalità dell'incontro tra culture diverse. Una comunione che porta all'arricchimento reciproco». Per il sacerdote un momento molto «toccante» della Festa è quello della celebrazione eucaristica durante la quale «le comunità cattoliche si ritrovano unite per pregare con straordinaria intensità. È una testimonianza di fede molto forte».

La Festa dei Cresimandi 2018 (foto Gennari)

Giornata per i cresimandi sabato al Seraphicum

Più di cinquecento ragazzi si ritroveranno insieme sabato prossimo per la Festa dei Cresimandi, all'Auditorium del Seraphicum (via del Serafico, 1) dalle 15.30 alle 19. L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, guidato da don Andrea Cavallini, che aprirà il pomeriggio con una sorta di «spettacolo–catechesi», come lo definisce lui stesso, realizzato con Giovanni Scifoni. Al termine, una pausa con la merenda, prima di passare alla preghiera con il vescovo ausiliare per il settore Est Gianpiero Palmieri. "Lo Spirito della lampada" è il tema che farà da filo conduttore ai diversi momenti della Festa. «Siamo partiti dalla storia di Aladdin, del Genio e della lampada magica – spiega don Cavallini – perché ci interessa parlare dei desideri. La lampada ti permette di essere felice perché esaudisce i tuoi desideri. L'idea che c'è dietro la famosa favola, in pratica, è che ciascuno di noi abbia dei desideri già pronti che, una volta realizzati, gli consentirebbero di raggiungere la felicità. Ma invece secondo la nostra visione cristiana il problema sono proprio i desideri che abbiamo!». Solo «lo Spirito Santo – prosegue il sacerdote – ti può mettere nel cuore quei desideri buoni in grado di portarti alla felicità, perché solo Dio sa realmente cosa potrebbe renderti felice. Per la favola, la distanza tra noi e la felicità è data dal fatto che non abbiamo ciò che vogliamo; per noi, al contrario, l'ostacolo alla felicità è proprio il nostro cuore, che non ha desideri abbastanza buoni». Per spiegare meglio questo concetto agli adolescenti, Cavallini e Scifoni non usano solo la favola delle "Mille e una notte", o meglio la sua traduzione in film di animazione realizzata dalla Disney nel 1992 – alcune parti saranno proiettate durante il pomeriggio al Seraphicum –, ma attingono anche alla realtà, presentando le vite di tre santi: san Giovanni Bosco, san Giovanni di Dio e santa Francesca Romana. L'attore – che fu protagonista anche dell'edizione 2018 della Festa dei Cresimandi – racconterà «come il Signore abbia realizzato i desideri di felicità di questi tre santi – evidenzia il direttore dell'Ufficio catechistico – ma non nel modo in cui loro se lo erano aspettato». Lo "spettacolo–catechesi" si svolgerà all'interno dell'Auditorium; poi, confidando nel bel tempo, i ragazzi si sposteranno all'aperto, nei giardini del Seraphicum, per la merenda e la preghiera con monsignor Palmieri; questa prevede una liturgia della Parola e poi l'imposizione delle mani sui ragazzi da parte del vescovo e dei preti presenti. «La Festa dei Cresimandi – riflette don Cavallini – è sempre una bella occasione per gli adolescenti per incontrare i loro coetanei della diocesi di Roma e per pregare insieme». La partecipazione all'iniziativa è gratuita; sarà possibile parcheggiare all'interno del Seraphicum.

Giulia Rocchi

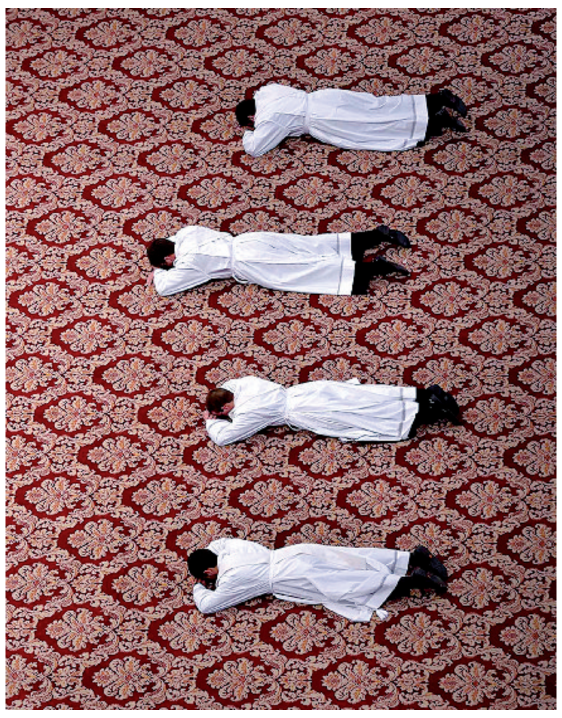
La Messa in Campidoglio (foto Gennari)

La celebrazione in Campidoglio per il 2772° Natale di Roma. «Lasciamoci meravigliare dall'incontro con l'altro». Il ricordo di Moro, ucciso proprio il 9 maggio di 41 anni fa

De Donatis: riscoprire l'adesione a legalità e giustizia

DI **MICHELA ALTOVITI**

È un invito all'impegno condiviso e orientato al bene comune quello rivolto dal cardinale Angelo De Donatis giovedì mattina in Campidoglio nel corso della celebrazione a conclusione dei festeggiamenti per il 2.772° Natale di Roma. Il vicario del Papa, invitato dal sindaco Virginia Raggi a presiedere la celebrazione eucaristica nella piccola cappella incastonata tra la sala degli Orazi e Curiazi e quella di Annibale, al Palazzo dei Conservatori, nella sua omelia ha commentato il brano degli Atti degli Apostoli guardando a Roma quale «città che ha in parte smarrito il senso della fede in Dio ma che non lo rifiuta». Tracciando un itinerario da seguire «per rimuovere quegli ostacoli che ci allontanano dal Padre, riscoprendo come cristiani le radici della nostra fede e come cittadini la nostra adesione alla legalità e alla giustizia», il porporato ha posto l'attenzione sui «tre verbi di azione e concreti» che interessano il protagonista del brano biblico. «Filippo si ritrova, collocato da un angelo, su una strada che non ha scelto – ha detto De Donatis –: è l'invito che lo Spirito fa a ognuno di noi ad abitare questa nostra città che si sta trasformando, senza nostalgia per il passato ma con speranza e serenità perché anche questo tempo presente è aperto al mistero». Proseguendo nel cammino «egli incontra un etiope, un eunuco, un uomo che viene da lontano», come le tante persone straniere «che arrivano a Roma e che il Signore ci sta mettendo accanto: lasciamoci meravigliare dall'incontro con l'altro – ha esortato De Donatis –, ascoltando davvero il suo grido perché ciascuno ha un proprio vissuto sociale e interiore». Infine, la terza azione concreta compiuta da Filippo è «l'annuncio della Parola unitamente al battesimo dell'eunuco, perché in ognuno è vivo il desiderio di Dio e il nostro compito – ha concluso il cardinale – è mostrare come il Signore abbia irrigato il nostro personale deserto, spezzando il pane per e con i fratelli». Il cardinale ha anche ricordato Aldo Moro, il cui corpo fu ritrovato il 9 maggio di 41 anni fa, in via Caetani, «proprio ai piedi di questo colle. Ucciso nel corpo ma non nello spirito».
Al termine della Messa, animata dal coro polifonico della polizia locale di Roma Capitale, De Donatis, portando ai presenti il saluto e la benedizione di Papa Francesco e ricordando anche il suo monito "Non lasciatevi rubare la speranza", ha invitato a pregare per il pontefice affidando lui e l'intera città a Maria, Salus populi romani. Alla celebrazione hanno partecipato anche gli ex sindaci di Roma Nicola Signorello, Franco Carraro e Gianni Alemanno ai quali l'attuale primo cittadino ha donato la speciale medaglia coniata per questo Natale della Capitale. «Il disegno artistico vuole rendere omaggio a Leonardo da Vinci a 500 anni dalla sua morte – ha spiegato Raggi –, ai 50 anni dal primo allunaggio, il viaggio più lungo che l'uomo abbia compiuto fino ad oggi, e ovviamente alla nostra Città Eterna».



Vocazioni, diciannove «sì» a Cristo davanti al Papa

Stamani in San Pietro. Otto dal Redemptoris Mater, otto dai Figli della Croce, 2 dal Maggiore uno dalla Famiglia dei Discepoli

Sono 19 i diaconi – e non 11 come erroneamente scritto sul nostro giornale la scorsa settimana – che questa mattina saranno ordinati sacerdoti nella Messa solenne presieduta da Papa Francesco, con inizio alle 9.15, nella basilica di San Pietro. I nuovi presbiteri pronunceranno il loro "sì" nella IV domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore, in cui la Chiesa celebra la 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Per l'occasione, venerdì scorso, alle ore 20, il Servizio per le vocazioni della diocesi di Roma, in collaborazione con i Seminari romani, ha promosso una veglia di preghiera per le vocazioni, nella basilica di San Giovanni in Laterano; dopo le testimonianze di tre ordinandi, è intervenuto il cardinale vicario Angelo De Donatis. Hanno origini ed esperienze diverse, ma provano le stesse emozioni i diciannove diaconi. «Questi ragazzi hanno avuto la fortuna di essere educati alla fede in un contesto comunitario, fin da bambini», commenta il moderatore generale dei Figli della Croce, don Giacomo Martinelli, a proposito degli otto ordinandi che fanno parte della Fraternità sacerdotale da lui fondata. Si tratta di Michele Reschini, nato nel 1990 a Busto Arsizio (Varese), come il compagno di studi Francesco Maria Sametti, di due anni più giovane; Goran Kuhner, originario di Zagabria, con i suoi 46 anni è il più maturo del gruppo; ancora Andrea Vignati di Legnano (Milano); Giovanni Maggioni, che sta terminando la tesi di Licenza in Teologia Biblica e viene da Segrate (Milano); Tommaso Fontana, classe 1991 di Gravedona (Como); Massimiliano Maria Spezia, ventisettenne pure lui della provincia di Varese; Matteo Mussi, di Rho (Milano). Fa parte della Famiglia dei Discepoli John Larry Flores Panaifo, nato a Iquitos, nella regione di Loreto, in Perú. «Attualmente – dice il superiore generale don Savino D'Amelio – svolge il suo ministero diaconale a Gioia del Colle». Al Pontificio Seminario Romano Maggiore, invece, si sono formati Alessandro Caserio, nato nel 1980 a Roma, e Johnny Joseph, proveniente da Hinche, ad Haiti, che sarà destinato alla sua diocesi di origine. «Ho 38 anni e la mia vita è sempre stata normalissima – racconta Alessandro –. Frequentavo la parrocchia, uscivo con gli amici, avevo delle storie sentimentali; studiavo e mi sono laureato in architettura… Ma nonostante apparentemente avessi tutto, sentivo che mi mancava qualcosa». Ha potuto contare sul forte appoggio della famiglia Giuseppe Vattimo, classe 1989, uno degli otto futuri preti del Collegio diocesano Redemptoris Mater. «La mia vocazione nasce dalla chiamata al cristianesimo dei miei genitori – dice –; hanno fatto l'esperienza del pastore che va in cerca della pecorella perduta, e così siamo entrati nel gregge della Chiesa, e in particolare del Cammino neocatecumenale. A quel tempo ero piccolo, ma fin da allora il Signore mi chiamava». Dal Redemptoris Mater vengono anche Calogero Amato, 41 anni, nato a Roma; Giovanni Cristofaro, romano anche lui ma di dieci anni più giovane; Aldo Donelli, classe 1987, originario di Castel San Giovanni (Piacenza); Giancarlo Maria Honorati, trentanovenne romano; Claudio Piangiani, 45 anni; Makoto Ota, giapponese di Aomori, e Simone Montori, nato nel 1983 a Civita Castellana, in provincia di Viterbo.

Giulia Rocchi

L'Incontro diocesano al Divino Amore. L'invito di De Donatis a ristabilire una relazione con il Signore. Il teologo Epicoco: «Incontrare la persona di Cristo in chi ho scelto e amo»

La santità familiare dalla Parola alla carità

La Messa al Divino Amore presieduta dal cardinale De Donatis (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

È nel passaggio da idealità a realtà che si gioca il senso della vita della famiglia quale luogo di testimonianza autentica. Questo il cuore della riflessione che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha proposto durante la solenne celebrazione che ha presieduto domenica scorsa al Santuario del Divino Amore, in occasione dell'Incontro diocesano delle famiglie promosso dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato. «Il Vangelo, oggi, ci consegna un bellissimo itinerario di vita da seguire nel quotidiano – ha detto il porporato nella sua omelia – ma spesso rischiamo di non attuarlo, assecondando invece le nostre paure, volendo fare affidamento solo sulle nostre forze e mettendo in atto le solite strategie che ci conducono alla rassegnazione e al fallimento», perché la vita non cambia e non si trasforma «se ricominciamo a gettare le reti ma soltanto se quelle reti le gettiamo in mare avendo fiducia nella sua Parola». Per fare questo è necessario «ristabilire una relazione con il Signore, colui che ha saputo raggiungerci nel profondo, cancellando il senso di colpa»; solo quando, «come Pietro che aveva rinnegato il Signore per tre volte, veniamo raggiunti dalla forza trasformante del perdono misericordioso – ha proseguito De Donatis –, passiamo dalla dimensione giovanile dell'entusiasmo a quella più solida e concreta della maturità e viviamo le cose per come sono, non per come dovrebbero essere: così si diventa testimoni credibili della risurrezione di Cristo». Dell'importanza di saper riconoscere la differenza tra «ideologia e concretezza» aveva trattato anche don Luigi Maria Epicoco, teologo e docente alla Pontificia Università Lateranense, guidando nella mattinata un incontro di riflessione sul tema "È possibile la santità nella famiglia oggi?". «Pensiamo spesso che potremmo essere davvero felici nella nostra famiglia – ha osservato il sacerdote – se solo certe condizioni fossero diverse ma non è alle condizioni che dobbiamo guardare quanto, piuttosto, alla prospettiva da cui ci poniamo per

osservarle» altrimenti «la santità risulterà sempre qualcosa di troppo distante dal nostro vissuto mentre è da questo che dobbiamo partire per attuarla, un po' come per preparare la cena dobbiamo cominciare da quello che c'è nel frigo, non da quello che vorremmo ci fosse». Per essere santi, allora, «bisogna essere concreti e non fare della famiglia un ideale astratto perché il Signore si nasconde in ciò che c'è: è la logica dell'incarnazione e dunque il senso della nostra vita è adesso e qui». Vivere e attuare il Vangelo significa, nella vita del matrimonio e di famiglia, «incontrare la persona di Cristo nella persona che ho scelto e che amo: questa, per me sposo o sposa, è la relazione essenziale e più significativa della mia vita». Ancora, l'altro «è la mia strada nel Mar Rosso perché è nell'altro e con l'altro che Dio ci libera dal nostro individualismo; l'altro è la strada maestra da percorrere, la terra sotto i piedi, non la Terra Promessa che è, invece, Cristo, il nostro destino». Epicoco, dopo la riflessione teologica, ha fornito alle coppie degli «strumenti di santità collaudati dalla storia della Chiesa e da utilizzare in famiglia, nel quotidiano». È necessario partire dalla Parola, «lasciando che abiti la ferialità» perché «nel cammino abbiamo bisogno di sapere se stiamo percorrendo la strada giusta come abbiamo bisogno di fare luce tra i nostri ragionamenti e le nostre sensazioni». Quindi occorre fare spazio «al tempo della preghiera perché equivale a coltivare una presenza, quella del Padre», come anche «all'Eucaristia affinché possiamo offrire al Signore il nostro vissuto perché lo trasformi». Ancora, l'importanza di «vivere la carità, come il samaritano, quale segno di vera apertura alla vita», e di «guardare a Maria e ai santi quali modelli per capire che quanto ci dice e ci chiede il Vangelo è possibile realizzarlo, togliendoci perciò l'alibi della distanza con la santità».

Roma 2021, inizia il cammino verso la preparazione all'evento

Sarà Roma a fare da cornice al prossimo Incontro mondiale delle famiglie, in programma dal 23 al 27 giugno 2021. Un'occasione «importante, che porterà frutto nella Chiesa e nella nostra diocesi», l'ha definita al Divino Amore il vescovo Gianrico Ruzza, che è anche coordinatore del nuovo Servizio diocesano per l'Incontro mondiale delle famiglie. L'evento, che si realizza con cadenza triennale dal 1994, fu ideato da Giovanni Paolo II e si svolse proprio nella Capitale anche nella sua prima edizione, «con lo scopo di attuare una riflessione profonda sulla famiglia a partire dalla esortazione apostolica "Familiaris consortio", promulgata dal Papa santo nel 1981», ha sottolineato Ruzza. Il prossimo appuntamento invece «avrà luogo a 5 anni dall'esortazione apostolica "Amoris laetitia" di Papa Francesco, costituzione di riferimento per la pastorale familiare». Sono oltre 40mila le persone attese a Roma e che prenderanno parte ai tre giorni di congressi che si svolgeranno all'Eur e poi alla festa finale delle famiglie, che si concluderà con la Messa presieduta dal Papa. Per questo «è necessaria una organizzazione strutturata da parte della nostra diocesi – ha chiosato Ruzza – e per attuarla chiediamo la partecipazione di tutte le associazioni e le realtà familiari e di migliaia di volontari, per garantire una accoglienza autentica». L'auspicio è quello di «aprire le porte delle case e non tanto delle strutture alberghiere» affinché si realizzi davvero un incontro tra le persone: «Nell'ospitare e nell'accogliere si cresce insieme – ha evidenziato il vescovo –, per questo l'obiettivo è quello di preparare la nostra città ad essere recettiva». Anche per Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, intervenuto insieme alla moglie Anna Chiara Gambini, «è importante attivare le reti territoriali coinvolgendo ad esempio le scuole e gli ospedali perché questo Incontro mondiale sarà anche una vera azione politica per dare un insegnamento e un esempio ai nostri figli o ai nostri nipoti». In autunno, ha annunciato monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, «avrà luogo un raduno delle associazioni familiari e delle famiglie della diocesi per dare il via ai lavori di progettazione». **(Mic. Alt.)**

Gambini e De Palo (foto Gennari)

Santi Antonio e Annibale Maria, adorazione e carità

La chiesa dei Santi Antonio e Annibale Maria

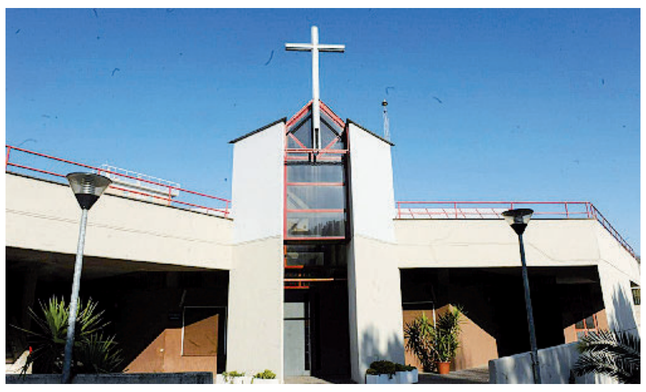
I due pilastri pastorali della comunità affidata ai rogazionisti Preghiera ininterrotta davanti all'Eucaristia dall'ottobre 2018

DI SALVATORE TROPEA

«Il cuore pulsante che dà vita alla parrocchia è costituito da due battiti pulsanti: l'adorazione eucaristica perpetua e le attività di Caritas per il territorio e i più bisognosi». Lo racconta con commozione e una punta di soddisfazione padre Pasquale Albisinni, il parroco di Sant'Antonio e Annibale Maria, nel quartiere Appio–Tuscolano. Poco distante da piazza Re di Roma e a un chilometro dalla basilica di San Giovanni, è la chiesa fatta costruire negli anni '50 e da allora affidata ai padri Rogazionisti, il cui fondatore è uno dei contitolari della parrocchia, Annibale Maria Di Francia, sacerdote italiano vissuto a cavallo tra '800 e '900 e canonizzato nel 2004 da Giovanni Paolo II. «Il 20 ottobre scorso – racconta padre Pasquale – abbiamo dato vita all'adorazione eucaristica perpetua, quindi tutte le ore del giorno e, per adesso, tutte le notti tra sabato e domenica». Un'attività che, a turno, coinvolge oltre duecento persone «e rappresenta una calamita per chiunque – spiega il parroco – poiché è straordinariamente bello vedere, soprattutto la notte, la chiesa aperta e illuminata». Vedere qualcuno stare sempre in preghiera davanti al Santissimo «riesce a coinvolgere molte persone – afferma – soprattutto in un territorio che, per decenni abitato da molti anziani, ha visto un rapido ringiovanimento negli ultimi dieci anni». Oltre all'adorazione, con la quale i Rogazionisti mettono al centro soprattutto la preghiera per le vocazioni, l'altro «battito della parrocchia è l'attività della Caritas», racconta la parrocchiana Adriana Longhi, e in particolare il gruppo "Lazzaro". Si tratta di un gruppo di volontari che, ogni lunedì sera, cucina e distribuisce i pasti a chi, nel quartiere, è costretto a vivere in strada. «Un modo – spiega padre Albisinni – per portare del cibo, viveri, ma soprattutto un po' di umanità a chi soffre». Le celebrazioni liturgiche vedono una partecipazione di fedeli «non molto diversa da qualsiasi altra parrocchia romana o italiana», spiega il parroco, ma «queste attività, insieme alle catechesi, alla pastorale familiare e al Cammino Neocatecumenale, riescono comunque a coinvolgere molti giovani e fedeli in generale», sottolinea Adriana. La comunità di Sant'Antonio e Annibale Maria, dunque, rappresenta una realtà unita, con un forte radicamento nel territorio e proprio con questo spirito i fedeli hanno preparato la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis in programma questo pomeriggio. «La gioia più grande – sottolinea il parroco – è l'arrivo del cardinale proprio in questa domenica, nella quale si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che per noi è la giornata rogazionista per eccellenza». La parrocchia in particolare si è preparata con un'intera settimana dedicata alla preghiera, «durante la quale ogni sera è stato presente un predicatore che ha tenuto le catechesi su vari temi vocazionali». Famiglie e ragazzi che frequentano la parrocchia «sono stati sollecitati dal carisma dei padri Rogazionisti – afferma Adriana Longhi – e tutti hanno risposto con grande entusiasmo e senso di servizio per la parrocchia e per chi ha bisogno. Questo perché è ben chiaro tra noi parrocchiani il senso della vocazione e che ognuno ne ha una, da far germogliare e portare avanti».

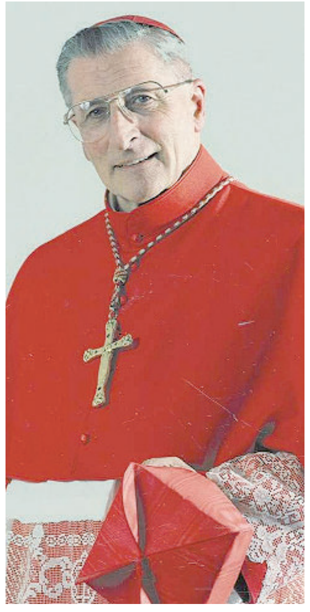
La scheda

Nella parrocchia di Valle Aurelia le celebrazioni per il quarantesimo di fondazione si intrecciano con quelle per i 25 anni della nascita dell'associazione creata da Chiara Amirante, che oggi conta 30mila collaboratori impiegati in 216 centri di accoglienza e formazione.



Prima il 40°, poi la cena per Nuovi Orizzonti
Doppia festa a San Giuseppe Cottolengo

Nuovi Orizzonti compie 25 anni e per l'occasione la parrocchia San Giuseppe Cottolengo, a Valle Aurelia, venerdì 17 maggio, alle 20, ospiterà una cena di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto per le opere della Comunità fondata da Chiara Amirante. La serata sarà un'ulteriore occasione per festeggiare la chiesa inaugurata il 30 aprile di 40 anni fa oggi guidata da don Giacomo Pavanello, don Luca Trovato e don Carlo De Dominicis, membri interni di Nuovi Orizzonti.
«Sarà una festa nella festa – afferma Luca Colella, volontario della onlus – La parrocchia è stata affidata all'associazione da un anno e questa cena vuole essere l'occasione per far conoscere Nuovi Orizzonti alla comunità parrocchiale e illustrare le tante attività che facciamo compresa l'evangelizzazione di strada. I proventi serviranno per i progetti su Roma e per la Cittadella Cielo di Frosinone, un centro polifunzionale di aggregazione giovanile». L'avventura dell'associazione è iniziata nel 1991 quando Chiara decise di recarsi di notte alla stazione Termini per incontrare i giovani in situazioni di grave disagio. La prima comunità residenziale di accoglienza fu inaugurata a Trigoria nel 1994.
In un quarto di secolo la Comunità ha dato vita a progetti sociali anche in Paesi in via di sviluppo, a iniziative di solidarietà e di promozione umana, centri di formazione e reinserimento. Una macchina d'amore che interviene in tutti gli ambiti del disagio sociale con particolare attenzione ai giovani emarginati, schiavi della droga, dell'alcol o della prostituzione. Oggi l'associazione può contare su 30mila collaboratori impiegati in 216 centri di accoglienza e formazione, 1.004 equipe di servizio, 600 gruppi di preghiera e più di 500mila Cavalieri della Luce.
(Ro. Pu.)



Omaggio a Canestri prete «romano» martedì al Maggiore

In occasione del centenario della nascita del cardinale Canestri e della pubblicazione del libro "Il cardinale Giovanni Canestri. Testimonianze di una vita" (Effata), la diocesi di Roma ne fa memoria con un evento in programma martedì 14 alle 18 nell'auditorium del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Presiede il cardinale vicario Angelo De Donatis, che concluderà la serata.
Cinque gli interventi che ripercorreranno il ministero pastorale di Canestri: monsignor Giovanni Falbo; il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi; l'arcivescovo Giuseppe Mani; il cardinale Domenico Calcagno; suor Chiara Cervato. Modera l'incontro monsignor Nicola Ciola.

Aperta venerdì nel Palazzo Lateranense la causa di canonizzazione della suora amica del Papa, citata come esempio ai consacrati. De Donatis: «Aveva una marcata vocazione apostolica»

Madre Maria Bernardetta verso l'onore degli altari

Il rito in Aula della Conciliazione (foto Gennari)

Madre Maria Bernardetta dell'Immacolata

«In lei vedemmo ciò che significava una congregazione religiosa senza limiti. Vedemmo generosità, spirito di obbedienza, di abnegazione, di servizio… Vedemmo pietà, allegria, senso comune e fortezza. Vedemmo pazienza e rassegnazione. Lei, con la sua attitudine, mise calore di madre in noi, e nello stesso tempo, andò insegnando a quei giovani come si tratta una donna, perché questo si impara da una madre o non si impara mai…. E Lei fu Madre». Parole commoventi quelle che l'allora padre Jorge Mario Bergoglio scrisse alla sua amica madre Maria Bernardetta dell'Immacolata, nel 1986. Professa della congregazione delle Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe, aveva conosciuto quello che allora era il provinciale dei gesuiti nel 1979, prestando servizio nella Casa di esercizi Villa Sant'Ignazio della Compagnia di Gesù, a San Miguel. Venerdì, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense, si è aperta la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di madre Maria Bernardetta. A presiedere il rito, il cardinale vicario Angelo De Donatis, alla presenza dei membri del Tribunale diocesano: monsignor Slawomir Oder, delegato episcopale, monsignor Giuseppe D'Alonzo, promotore di giustizia, Marcello Terramani, notaio attuario e Giancarlo Bracchi, notaio aggiunto. Seduti nelle prime file, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, autorità e rappresentanti dell'episcopato argentino, le confraternite di Montella (Avellino), città natale della religiosa, le nipoti Clara, Pina e Fiore per le quali quella di venerdì è stata «una giornata memorabile». Hanno ricordato la semplicità e la dolcezza della zia, «la capacità di accogliere ed elargire buoni consigli a tutti». Il cardinale vicario ha ripercorso la vita della suora, definita «amabile, verace e affettuosa con una marcata vocazione apostolica». Nata il 15 ottobre 1918, iniziò il postulantato a Roma a 17 anni, con lo scopo, diceva lei stessa, «di conoscere e amare Gesù e farsi santa». All'età di 25 anni professò i voti perpetui. Dal 1944 al 1965 svolse la sua missione in Argentina, nella Comunità Casa Josefina a Buenos Aires. «Lavorò con amore e umiltà, con sacrificio e instancabile abnegazione dando la sua vita nell'Istituto durante tutti gli anni che stette in Argentina, negli Stati Uniti e in Italia», ha rimarcato il cardinale. Prestò servizio in cucina divenendo «un esempio di pietà, laboriosità e abbandono alla Provvidenza divina», ha aggiunto la postulatrice della causa Silvia Correale. Nel 1965, suor Maria Bernardetta fu trasferita negli Stati Uniti; nel 1979 tornò in Argentina e qui la sua strada si incrociò con quella dell'allora provinciale della Compagnia di Gesù. «Madre Maria Bernardetta era una figura materna per i novizi – spiega ancora la postulatrice –; quando qualcuno di loro aveva un problema, Bergoglio li mandava da lei a chiedere consiglio. Aveva un tocco profondamente evangelico, una grande devozione». Nel 1986 la religiosa ritornò a Roma, dove si manifestarono i primi segni del tumore che la porterà alla morte il 12 dicembre 2001. Anche nella Capitale incontrò più volte Bergoglio; fu lui, divenuto ormai cardinale, ad impartirle il sacramento dell'unzione. Papa Francesco ha parlato di lei anche lo scorso 2 febbraio, nella Messa per la Giornata mondiale della vita consacrata: «Una suora semplice – l'ha definita –: non aveva grandi luci, ma aveva la saggezza dell'obbedienza, della fedeltà e di non avere paura delle novità». Suor Bernardetta, ha rimarcato il cardinale De Donatis, «era una donna felice che amava l'Istituto religioso al quale apparteneva. Obbediente ai superiori, faceva tutto con prontezza e generosità. Non si lamentava mai di quello che poteva risultare difficile. Accoglieva tutto con allegria. Lavoratrice senza misura, mai si negava a nulla né ad alcuno, né per stanchezza, né per mancanza di tempo. Non si è mai udito che mormorasse di qualcuno».

Roberta Pumpo e Giulia Rocchi

in città

Nuova luce sulla colonna dell'Immacolata

Luci sulla colonna dell'Immacolata Concezione a piazza Mignanelli. È stata inaugurata domenica scorsa l'illuminazione artistica permanente della colonna di marmo alta 11,81 metri e della statua posta in cima, a due passi da piazza di Spagna.
Dono del giornalista Bruno Vespa alla città, l'illuminazione è stata creata da Vittorio Storaro, direttore della fotografia e vincitore di tre premi Oscar, e dalla figlia Francesca, grazie alla collaborazione di Roma Capitale e Acea. Utilizzati 29 proiettori a led a risparmio energetico e ad elevata qualità tecnologica, che accendendosi danno vita a «un viaggio dalla terra al cielo».
I corpi illuminanti sono stati posizionati nel perimetro del monumento, nascosti dietro ai dissuasori e inseriti in fosse a incasso per ridurre al minimo l'impatto visivo e nel pieno rispetto del monumento. Un'opera di illuminotecnica che rappresenta «un viaggio dall'umano al divino, dalla terra al cielo», ha affermato Storaro. Le luci, ha spiegato la presidente di Acea Michaela Castelli, hanno un consumo minimo pari a un chilowatt e sono state collocate in accordo con la Soprintendenza Speciale Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Roma e la Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali.
Una iniziativa «emozionante» per Vespa, che ha sovvenzionato il progetto. Abita vicino a piazza di Spagna e ogni volta che passava davanti alla colonna si «intristiva» nel vedere la Madonna buia, ha raccontato, mettendo in risalto la «tenerezza e la dolcezza» del volto della Vergine.
Il sindaco Virginia Raggi ha ricordato che la colonna è un «simbolo per Roma e tutti i romani che ogni anno vengono qui ad affidare le loro speranze e i loro desideri alla Madonna dell'Immacolata, la mamma di tutti noi». Il cardinale vicario Angelo De Donatis per l'occasione ha scritto e letto una preghiera dedicata alla Vergine, ora «rivestita di luce sfolgorante, illuminata da luci fatte da mano d'uomo che rivelano la gloria di cui il Padre onnipotente ti ha coronata». **(R. P.)**

«Figli di Giuda», un musical sulla povertà

Mercoledì 22 al Brancaccio la compagnia "I Sognattori" della parrocchia San Giuda Taddeo. Una serata a favore della campagna Caritas dedicata ai senza dimora

DI ALBERTO COLAIACOMO

Mercoledì 22 maggio, alle 20.30, al Teatro Brancaccio i giovani del Gruppo Teatrale "I Sognattori" della parrocchia San Giuda Taddeo portano in scena "Figli di Giuda", un musical originale sui temi della povertà. Una serata di beneficenza nell'ambito della Campagna di sensibilizzazione "Come in cielo, così in strada" promossa dalla Caritas di Roma e incentrata sul tema dei senza dimora nella Capitale. A fare da sfondo a questa divertente commedia musicale – scritta e diretta da Martina Ferrazzano e Raffaele Fracchiolla – è l'immaginaria stazione di Montorso che la notte, quando parte l'ultimo treno, si anima di vita, grazie ad un parroco di strada e all'arrivo di un metronotte con una sfrenata passione per la musica. Protagonisti sono gli "invisibili", coloro che abitano tra i binari ma che spesso ci rifiutiamo di vedere. Insieme ad "angeli della notte", volontari e strambi personaggi, sarà evidente che un bel vestito non fa una bella anima e che non sempre la strada che ognuno immagina è quella giusta, o quanto meno quella che rende davvero felici.
«Uno spettacolo che aiuta a riflettere su quello che ci circonda e che spesso trascuriamo» spiega don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana. «In strada, così come in stazione, tra sofferenza e anche tanta solidarietà, è possibile incontrare Cristo». Per il direttore «Gesù è sulla strada che si manifesta, che incontra i poveri, compie i miracoli, che chiama a sé gli apostoli e ambienta molte parabole. La strada è un mondo privilegiato in cui indirizzare la pastorale delle nostre comunità».
Un'occasione per pensare, riflettere, ridere e cantare, con musiche e testi inediti eseguiti dal vivo dalla band "I Barbones". Il musical è vincitore di sei BroadwayWorld Italy Awards 2018, tra cui Miglior Regia, Miglior Spettacolo con partitura originale, Miglior partitura per musiche e liriche. Il Gruppo Teatrale de' "I Sognattori", nato nel 2011 per avvicinare i ragazzi del quartiere Colli Albani ai linguaggi del teatro, è formato da 23 giovani tra i 18 e i 29 anni. Il ricavato della serata sarà devoluto alle attività e ai servizi in strada della Caritas di Roma che, nel corso dell'anno, accoglie oltre 2mila senza dimora nelle comunità alloggio e nelle case famiglia e offre un pasto a 11mila persone nelle 4 mense diocesane.

Una scena dello spettacolo

Nell'ambito della campagna "Come in cielo, così in strada", inoltre, sono stati accolti 80 senza dimora in 17 comunità parrocchiali. I partecipanti sono invitati a versare un'offerta preferibilmente non inferiore a 10 euro. Per informazioni: *www.caritasroma.it* e per l'acquisto dei biglietti 06.8815120.

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 14

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento del servizio di assistenza specialistica e supporto sistemistico per l'infrastruttura tecnologica Microsoft di Ama S.p.A. per un periodo di 36 (trentasei) mesi.
L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto è pari ad Euro 131.325,00 oltre IVA. Pubblicazione GURI n.50 del 29/04/2019.
Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 03/06/2019**.
Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it

L'AZIENDA A.S.L. ROMA 2

Questo Ente indice una procedura aperta telematica, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di durata biennale, più eventuale rinnovo di ulteriori due anni, per l'affidamento della fornitura di dispositivi medici per le attività di elettrofisiologia dei Presidi Ospedalieri dell'A.S.L. Roma 2, per un importo biennale a base d'asta di € 4.004.776,00= (IVA esclusa). Invio alla U.E. il 23/04/2019 e pubblicazione in sulla GURI Serie Speciale n. 51 del 03/05/2019. Scadenza offerte: ore 12:00 del 05/06/2019. CODICE CIG 78809551CE.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr.ssa Flori Degrassi

Al via il torneo di calcio a 5 intitolato a Giovanni Paolo II

Al via in questi giorni le sfide del X torneo interparrocchiale di calcio a 5 intitolato a san Giovanni Paolo II promosso dall'Unione sportiva delle Acli di Roma, in collaborazione con le Acli provinciali. Ventiquattro le squadre che scenderanno in campo, molte delle quali provenienti dai quartieri più periferici della Capitale.
Per la prima volta parteciperanno la parrocchia di Sant'Ugo e l'oratorio San Giovanni Bosco a Garbatella. Ritornano invece dopo qualche anno di assenza la Gabbianella e la parrocchia Santa Caterina da Siena.
«Siamo orgogliosi di poter celebrare un traguardo importante come quello dei 10 anni di questo torneo, il cui obiettivo – dichiara il presidente Us Acli Roma Luca Serangeli – è quello di far divertire e giocare insieme tante persone ma anche e soprattutto quello di promuovere l'integrazione. È per questo che anche quest'anno sarà presente una rappresentativa della parrocchia ortodossa, è prevista la partecipazione della comunità ebraica, giocherà un'associazione come la Gabbianella con una squadra composta anche da ragazzi disabili e parteciperà la squadra composta dagli ex–detenuti dell'Isola Solidale».
Tutte le squadre si contenderanno, come sempre, due coppe di uguale valore: una per il vincitore sportivo, l'altra per il vincitore del premio fair–play, assegnato alla squadra che si distinguerà maggiormente per i comportamenti sportivi.
L'edizione di quest'anno si svolge con il patrocinio della Regione Lazio, di Roma capitale, dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato di Roma, del Comitato regionale Coni Lazio e della Comunità ebraica di Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 13
Alle ore 9 al Santuario della Madonna del Divino Amore celebra la Messa ed incontra i sacerdoti dal I al V anno di ordinazione nell'ambito della formazione permanente del clero. – Alle ore 16.15 presiede la riunione del Capitolo della basilica lateranense. – Alle ore 19 nella basilica lateranense presiede l'incontro di catechesi sull'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate". – Alle ore 21 celebra la Messa nella parrocchia Sacra Famiglia a Villa Troili in occasione della memoria della prima apparizione della Madonna di Fatima.

MARTEDÌ 14
Sono sospese le udienze dei sacerdoti. – Alle ore 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale. – Alle ore 18 al Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede l'incontro di presentazione del libro "Il cardinale Giovanni Canestri. Testimonianza di una vita".

MERCOLEDÌ 15
Alle ore 11 al Monastero di Montefiolo incontra gli ordinandi diaconi della diocesi. – Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio.

GIOVEDÌ 16
Alle ore 9 al Santuario della Madonna del Divino Amore celebra la Messa ed incontra i sacerdoti dal VI al X anno di ordinazione nell'ambito della formazione permanente del clero

VENERDÌ 17
Alle ore 12 presso il Centro Agroalimentare di Roma celebra la Messa in occasione del mese mariano.

SABATO 18
Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano ordina i nuovi diaconi della diocesi di Roma.

DOMENICA 19
Alle ore 18.30 a Casarano (Lecce) nella parrocchia Maria Santissima Annunziata celebra la Messa in occasione della festa patronale di San Giovanni Elemosiniere.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

La morte di don Mukando - Pastorale sanitaria, l'oratorio Aquerò - Romano Prodi alla Gregoriana
A Santa Maria in Portico la preghiera di Taizé per la pace - Concorso fotografico sul santuario del Divino Amore

lutto

LA MORTE DI DON MUKANDO. È morto nei giorni scorsi don Adolphe Mukando Mulamba, vicario parrocchiale a San Timoteo dal 2013. Nato in Congo il 30 ottobre 1962, ordinato nel maggio 1994, era stato vicario anche nelle parrocchie di Sant'Anna, San Tommaso Apostolo, Santa Maria Madre della Misericordia e cappellano al Policlinico Tor Vergata.

celebrazioni

LA MESSA A SAN PIETRO PER I FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II. In occasione della vigilia del primo centenario della nascita di Giovanni Paolo II (18 maggio 1920) il movimento «Gruppi di preghiera Figli spirituali di Giovanni Paolo II» parteciperà alla Messa nella basilica di San Pietro, presso l'altare che custodisce le spoglie mortali del Papa santo, sabato 18 alle 8. Dopo la Messa si raggiungerà l'Istituto San Sisto in piazzale Numa Pompilio, 8 per partecipare alle votazioni in occasione della terza assemblea elettiva. Saranno presenti la presidente, suor Maria Rosa Lo Proto e l'assistente ecclesiastico, padre Antonio Cocolicchio. Alle 10.30 inizio dei lavori, alle 11 si procederà alle votazioni, dopo la presentazione, da parte della presidente, del cammino svolto dal Movimento «Gruppi di preghiera figli spirituali (2007 – 2019)». Per informazioni: www.giovannipaoloascoltaci.it.

incontri

A SANTA MARIA IN PORTICO LA PREGHIERA DI TAIZÉ PER LA PACE. Una speciale preghiera ecumenica di Taizé si svolgerà oggi alle ore 19.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Portico in Campitelli per chiedere il dono della pace nella Terra Santa. Durante l'incontro ci sarà l'ascolto della Parola di Dio, il canto di meditazione e la supplica.

LA RIFLESSIONE DI SERGIO FABBRINI SULL'EUROPA. Martedì 14 alle 19, Sergio Fabbrini, professore di Scienza Politica e Relazioni internazionali alla Luiss, terrà un incontro dal titolo «Crocevia Europa: quale orizzonte? Elezioni europee 2019». Appuntamento in Sala Baldini (piazza Campitelli, 9).

ROMANO PRODI ALLA GREGORIANA SULLE POLITICHE MIGRATORIE. Le politiche migratorie nazionali ed europee oggi producono danni e violazioni allo stato di diritto e al tessuto democratico delle nostre società. Cambiare le politiche migratorie significa migliorare le politiche sociali e culturali. Quali proposte per un'Europa di cittadini, radicata nel rispetto dei diritti umani e nei valori di solidarietà e giustizia? Su queste basi si muoverà la riflessione del professor Romano Prodi che interverrà, mercoledì 15 alle 17.30, all'incontro organizzato dal Centro Astalli alla Pontificia università Gregoriana di piazza della Pilotta, 4.

comunicazione

VECCHIARELLI DIRETTORE DEL SIR, CORRADO VICEDIRETTORE UCS CEI. La Presidenza della Cei ha nominato Vincenzo Corrado, finora direttore dell'agenzia Sir, vice–direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali. Il Cda del Sir ha nominato Amerigo Vecchiarelli, finora caporedattore centrale di Tv2000, nuovo direttore dell'agenzia. Obiettivo: «Una sempre maggiore convergenza e interattività tra le diverse testate che fanno capo alla Chiesa italiana». A Corrado e Vecchiarelli gli auguri di buon lavoro della nostra redazione.

cultura

AL VIA LA FESTA DEL LIBRO E DELLA LETTURA DI OSTIA. Sarà dedicata al tema «La cultura, bene comune» la 26ma edizione della Festa del libro e della lettura di Ostia in programma sabato 18 e domenica 19 maggio. La manifestazione, come sempre ad ingresso libero, si terrà nel teatro–salone multimediale della parrocchia di Santa Monica (piazza omonima), ad Ostia Lido. Nel ventennale della morte del vescovo rosminiano Clemente Riva, cui si ispira l'associazione culturale che organizza la Festa dal 2010 tre volte l'anno, sono state organizzate 25 presentazioni editoriali. Com'è tradizione, poi, migliaia di libri usati, in ottime condizioni e di tutti i generi, saranno disponibili ad offerta libera. La raccolta fondi è destinata a favore della Caritas, della comunità parrocchiale di Santa Monica e della stessa "Clemente Riva".

CONCORSO FOTOGRAFICO SUL SANTUARIO DEL DIVINO AMORE. Il Santuario della Madonna del Divino Amore, in occasione del XX anniversario della consacrazione del nuovo Santuario, che sarà celebrato il prossimo 4 luglio, promuove un concorso fotografico aperto a tutti. Il tema del contest è centrato sul nuovo Santuario, sulla sua "singolarità architettonica", come ebbe a profetizzare lo stesso fondatore del Santuario, don Umberto Terenzi. Il nuovo Santuario è stato consacrato da san Giovanni Paolo II il 4 luglio 1999 e progettato da padre Costantino Ruggeri e Luigi Leoni. Il contest fotografico ha lo scopo di valorizzare, in occasione di questo importante anniversario, le qualità spirituali, artistiche e architettoniche del nuovo Santuario.

L'ORATORIO AQUERÒ COL PENSIERO AL VESCOVO BRAMBILLA. Tra i tanti segni lasciati dal vescovo Armando Brambilla nella pastorale sanitaria della diocesi di Roma c'è il premio «Buon Samaritano», un'occasione per raccontare e far conoscere storie belle nella diocesi a servizio dei malati. Nel desiderio di riprendere la tradizione di questa giornata dal prossimo anno pastorale (che sarà dedicato all'ascolto del grido della città), la pastorale sanitaria diocesana organizza un momento di preghiera e di ascolto domenica 19, nella chiesa Gesù Maestro (via Portuense, 739), alle ore 15.30. Il coro Fideles et Amati si esibirà nell'esecuzione dell'oratorio sacro Aquerò sul cammino spirituale di santa Bernadette.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: "EBREI E CRISTIANI. BENEDETTO XVI IN DIALOGO CON IL RABBINO ARIE FOLGER". In occasione del 92° compleanno del Papa emerito Benedetto XVI, la Cattedra per la teologia del popolo di Dio alla Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4), organizza la presentazione del nuovo volume "Ebrei e Cristiani. Benedetto XVI in dialogo con il rabbino Arie Folger" (Edizioni San Paolo). Intervengono: il rabbino Arie Folger, caporabbino di Vienna; l'arcivescovo Georg Gänswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario personale di Benedetto XVI; Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano; Elio Guerriero, autore e curatore del libro; Achim Buckenmaier, direttore della Cattedra.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: "LA VOCE DELLE DONNE". Martedì 14 alle 17.30, nell'aula magna dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190), sarà presentato il libro «La voce delle donne. Pluralità e differenza nel cuore della Chiesa» (Edizioni Paoline). Interverranno Marta Rodriguez, direttrice dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna; Angela Ales Bello, professore emerito di Storia della Filosofia contemporanea alla Lateranense; Laura Paladino, biblista; il direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda, e il giornalista e autore Lucio Biagioni. Sarà presente l'autrice del libro Sabina Caligiani, che ha parlato con 17 donne, portatrici di storie ed esperienze significative.

DA AMBOISE AL GEMELLI L'OMAGGIO DI RAVO A LEONARDO. Da Amboise nella Loira al Policlinico Gemelli per celebrare Leonardo Da Vinci a 500 anni dalla sua morte. È il percorso artistico di Andrea Ravo Mattoni impegnato nei giorni scorsi a realizzare uno dei suoi notissimi murales raffigurante il capolavoro leonardesco la "Madonna Litta" su una delle pareti esterne di un edificio del Gemelli.

solidarietà

CAMBIA SEDE L'EMPORIO TRIONFALE DELLA CARITAS. Nuova sede per l'Emporio Trionfale della Caritas diocesana, che da mercoledì ha aperto i battenti in Via Ireneo Affò, 20. La nuova struttura è ospitata all'interno dei locali dell'istituto delle Suore di San Francesco d'Assisi, che ha anche un'entrata in Via del Fontanile Nuovo. Accanto al locale adibito a Emporio c'è il magazzino e, all'esterno, un giardino nel quale si potranno incontrare e giocare i bambini che accompagneranno le loro mamme a fare la spesa.

L'INIZIATIVA A SOSTEGNO DEL CENTRO SOCIALE VINCENZIANO. Un pranzo di beneficenza e un incontro culturale a sostegno del Centro sociale vincenziano impegnato accanto ai senza dimora. È la doppia iniziativa di mercoledì scorso a favore della struttura attiva nel quartiere Prati dal 1984, grazie a un contratto con il Collegio Leoniano. Le persone senza dimora possono usufruire di servizi di cura della persona – docce, prima colazione, servizio guardaroba, libreria –, centro di ascolto, e sportello legale.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

L'orrore di Manduria il vuoto degli adulti

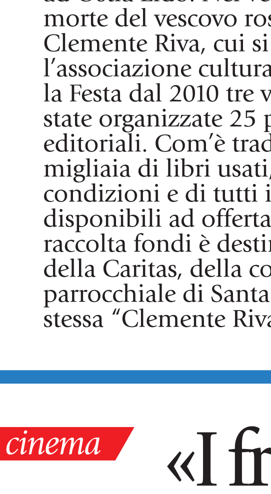
Non possiamo tacere. La vittima era una persona fragile, uno "scarto", come direbbe Papa Francesco. A Manduria un branco di giovanissimi ha torturato per troppo tempo quello scarto, un uomo fragile e incapace di difendersi, sino alla morte. Tutti abbiamo letto la notizia. Tutti abbiamo giudicato quei ragazzi come troppo crudeli e troppo violenti, insultandoli crudelmente sui social; tutti siamo inorriditi, tutti ci siamo indignati per l'indifferenza dei tanti che sapevano e tacevano, tutti abbiamo valutato come orribile segno dei tempi i video con i quali gli stessi torturatori hanno ripreso le loro torture, inchiodandosi paradossalmente alle loro responsabilità; tutti abbiamo denunciato il deserto educativo in cui crescevano i baby criminali quando persino i magistrati hanno clamorosamente affermato che era meglio che rimanessero in carcere, vista l'incapacità educativa dei genitori. Analisi facili, stereotipate, già dette e fatte in altre occasioni del tutto simili. Il parroco, don Franco, ammette la responsabilità della comunità degli adulti di Manduria, ma in varie interviste abbozza qualche difesa, non sa spiegare come sia possibile che tutto sia avvenuto in modo così crudele e in tanta, troppa indifferenza. Una madre prova a giustificare il figlio: a Manduria i giovani non hanno luoghi di aggregazione sana, per lo più bar e tanta noia. Ma le farfuglianti parole del parroco e le mezze difese della madre non hanno retto all'onda di indignazione (ipocrita) dell'opinione pubblica. Crudeli torturatori, giovanissimi (6 minorenni e 2 neomaggiorenni), senza limiti, senza la capacità di provare un briciolo di compassione per una persona debole, circondati da adulti (famiglie, scuola, parrocchia, palestre) incapaci di incidere su di loro. Questo evento, troppo doloroso, ma non unico, evidenzia qualcosa di inquietante: la scellerata rinuncia ai limiti sul piano educativo e pedagogico ha costruito una generazione di giovanissimi incapaci di cogliere il senso del loro agire. Ma il dramma più inquietante è l'assoluta insignificanza degli adulti, anch'essi afflitti dalla perdita del limite, immersi in una "adultescenza" infinita. Assisteremo sempre più frequentemente ad episodi di crudeltà di ragazzini verso altri ragazzini e di ragazzini verso adulti e anziani. Ma inutile indignarsi contro i ragazzi: dobbiamo ripartire dagli adulti. Per educare i giovani dobbiamo ri–educare gli adulti. Abbiamo bisogno di adulti stabili, equilibrati, sereni, capaci di trasmettere autenticità e non abbiamo bisogno di adulti infantili, insignificanti, ipocriti, irresponsabili e pallidi simulacri di se stessi. Siamo noi adulti a doverci guardare allo specchio. La faccenda di Manduria denuncia la sconcertante eclissi dell'adultità. Fra poco i riflettori su Manduria si spegneranno (e chissà che resterà dopo nelle vite dei protagonisti), per riaccendersi sul prossimo caso di crudeltà e far ripartire il circo dell'indignazione.

Simone Cristicchi su Romasette.it

Simone Cristicchi si esibirà domenica prossima alle 21 all'Auditorium Parco della Musica, dopo il grande successo a Sanremo con il suo "Abbi cura di me" che ha ottenuto il Premio Sergio Endrigo alla miglior interpretazione e il Premio Giancarlo Bigazzi (conferitogli dai professori dell'Orchestra del Festival) per la miglior composizione musicale.
Personalità poliedrica, si racconta a Romasette.it nell'intervista a Concita De Simone. Cristicchi ha di recente presentato il documentario indagine "HappyNext – Alla ricerca della felicità", con interventi di grandi nomi della cultura e dello spettacolo.

cinema

«I fratelli Sisters», con Audiard si ritorna all'eterno mito del western



«Mi chiamo John Ford e faccio western». Così era solito presentarsi il grande regista irlandese/americano a chi gli chiedeva della sua attività. John Ford, a dire il vero, non solo ha fatto western ma addirittura ha plasmato, modificato, ha collocato il genere al centro di scenari dai quali in seguito non si sarebbe più allontanato. Il mito del Far West nasce quasi in concomitanza con la nascita del cinema, anzi nel momento del "precinema", ossia col cinema muto, per poi svilupparsi in forme sempre più avvincenti e seguire l'evoluzione stessa della settima arte. Era finora quasi scontato che la collocazione geografico/sentimentale del western fosse quella degli Stati Uniti, con i loro spazi sconfinati. Praterie e terreni erano disponibili anche per registi non americani, che tuttavia mostravano di aver mandato bene a memoria la sintassi della messa in scena. Si ricordano, tra i tanti, Fritz Lang, Fred Zinneman, Michael Curtiz. Ora, in un momento in cui il genere sembrava appassire e chiudersi in una dignitosa ritirata, ecco, un nuovo esempio, una prova imprevista e inaspettata: il film *I fratelli Sisters (The Sisters Brothers)*, Leone d' Argento per la migliore regia alla 75esima mostra del cinema di Venezia, dove è stato presentato in concorso, uscito nelle sale il 2 maggio scorso. La storia vede al centro due cacciatori di taglie all'inseguimento di un giovane cercatore di oro e si snoda lungo un viaggio dall'Oregon alla California. Lo sappiamo già, il viaggio non sarà una passeggiata, costellato da incontri anomali, incidenti, agguati, necessità di difendersi e reagire. Tra sparatorie, fango, polvere da sparo, la strada si apre e si chiude in un crescendo di sorprese, alle quali però non sono estranee improvvise riflessioni sulla vita. Eli e Charlie Sisters, i protagonisti (con un cognome che è quasi uno scioglilingua), mentre battono pugni, sparano all'impazzata e si difendono, non possono fare a meno di notare che qualcosa intorno a loro sta cambiando. Il vecchio West muta, si sta aprendo alla modernità, Eli e Charlie si sacrificano tra sudore, pericoli e sporcizia, e intanto prendono atto che esistono modi e strumenti che permettono di vivere più agevolmente, e meglio. Ci sono i barbieri, ci sono i bagni, e c'è anche una casa, luogo dove si può tornare, per riposare, stare tranquilli e fare un po' di improvvisata conversazione. Nella casa c'è magari anche la mamma, che è qualcosa di nuovo per i fratelli ma può anche rivelarsi una fonte di arricchimento. Insomma il West, declinato nei modi e nelle forme più disparate, sorprende, stupisce e accompagna verso nuovi orizzonti, spostando in avanti il confine del conosciuto. Qui bisogna ricordare che nei panni dei due cacciatori di taglie ci sono John C. Reilly (Eli) e Joaquin Phoenix (Charlie), con prestazioni attoriali di insolita robustezza e di forti chiaroscuri: sempre in bilico tra vita e morte, pronti a scherzare con i rischi e pregiudizi di una quotidianità dai tratti estremi e ultimativi. Forse questi inattesi risvolti narrativi sono anche da attribuire alla regia del francese Jacques Audiard, molto noto sia in patria sia negli altri Paesi europei, per titoli quali *Il profeta*, *Un sapore di ruggine e ossa*, *Dheepan*, Palma d'Oro a Cannes 2015. Una grande regia e la conferma che il western, se vuole, non muore mai.

Massimo Giraldi

MOBY

tirrenia

SARDEGNA

A MENO DI **24**

CORSICA

A MENO DI **22**

EURO A PERSONA*

TASSE INCLUSE

ARMANDO TESTA

WWW.MOBY.IT

*Tariffa passaggio ponte per un adulto che include tasse e diritti per tratta. Valida per prenotazioni fino al 31/05/2019. Fino ad esaurimento posti per l'iniziativa sulle date in cui essa è prevista. Offerta soggetta a restrizioni. Info: www.moby.it – Nuovo numero verde 800 804020

Sarai sempre la mia piccola :)

Per la festa della mamma
ti stupisco con
un grande gesto!

Brava la mia bimba :*

Per tua mamma fai un gesto da grandi.

Dall'8 al 12 maggio acquista **una piantina di rose a 5,90€,** Conad devolverà parte del ricavato all'AIRC per sostenere la ricerca, la prevenzione e la cura dei tumori femminili.

Tutte le informazioni su conad.it

CONAD
Persone oltre le cose
per
AIRC